

Il contesto produttivo di Milano e Monza Brianza A cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Nell'anno in corso si sono manifestati profondi mutamenti generati dalla diffusione della pandemia di COVID-19 che ha modificato in modo drastico le relazioni sociali ed economiche presenti sul territorio. Una prima valutazione degli effetti della crisi in corso si può cogliere dall'andamento dei flussi di commercio internazionale del territorio nel primo semestre 2020, dove non devono stupire le variazioni tendenziali negative, con un deciso peggioramento nel secondo trimestre. Se nei primi tre mesi dell'anno si era assistito a una sostanziale tenuta delle vendite all'estero di Milano e Monza Brianza (+0,7% la variazione tendenziale, meglio del dato italiano pari a -1,9%), nel secondo trimestre si è manifestato appieno l'impatto delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione: le due province insieme hanno registrato una riduzione dell'export pari a circa il -28%. Complessivamente nei primi sei mesi il calo delle esportazioni è stato del -14,3% (-14,5% Milano e -13,3% Monza e Brianza), solo di poco più contenuto rispetto alla media italiana (-15,3%).

Questo andamento è il risultato di tendenze eterogenee tra i diversi settori nel territorio. I cali maggiori si rilevano nella filiera metalmeccanica, nel sistema moda e nel legno-arredo: realtà colpite sia dalle misure di contenimento della pandemia sia dalle modifiche nelle abitudini di consumo, che hanno portato a posticipare gli acquisti di beni più voluttuari. I settori più resilienti sui mercati internazionali sono quelli della farmaceutica (+19,7% le esportazioni nel primo semestre, un passo doppio rispetto alla media nazionale) e delle industrie alimentari (+4,3%), perché rispondenti alla richiesta di beni di prima necessità. Una buona tenuta è stata mostrata anche dal settore biomedicale (-6,8%) e dalla chimica (-7,3%), probabilmente per la maggior domanda di componenti per prodotti legati alla detergenza e alla sanificazione.

Il quadro è comunque molto eterogeneo: l'area milanese, infatti, se da un lato, può contare sulla resilienza dei settori avanzati, come farmaceutica, biomedicale, integratori alimentari, ICT e finanza, dall'altro lato è colpita dal crollo del turismo e di tutti i settori dei servizi (come bar, ristorazione, commercio, cura della persona e trasporti) penalizzati dal ridotto afflusso di lavoratori in città a causa dell'ampio ricorso allo smart working.

Ma la crisi in corso può portare con sé anche delle opportunità, facendo esprimere al meglio il potenziale del territorio e accelerando processi di trasformazione già in corso prima della pandemia.

Il primo elemento che potrà diventare un vantaggio per la ripresa è la digitalizzazione: durante la pandemia i servizi digitali sono diventati essenziali per individui, famiglie, imprese e istituzioni per garantire i rapporti familiari e sociali, le attività lavorative, lo studio.

Un secondo driver è legato alla transizione in chiave green: l'attenzione verso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale sta diventando un elemento distintivo e sempre più ricercato anche da parte dei consumatori che hanno sviluppato una maggior consapevolezza verso questi aspetti.

Il terzo elemento che potrebbe determinare delle opportunità per le imprese è la possibile riorganizzazione delle catene internazionali di fornitura: il lockdown e la pandemia hanno reso instabili e discontinui i processi di fornitura e hanno così messo in discussione catene globali lunghe e frammentate, che potrebbero essere riorganizzate su base continentale o addirittura nazionale. Infine il quarto trend che si sta manifestando è legato alla maggior attenzione verso aspetti legati al benessere, alla salute e all'ambiente domestico che dovrà rispondere in molti casi a nuove esigenze che si sono manifestate durante la fase di chiusura, ma che in parte verranno confermate da nuove abitudini e nuovi profili di consumo.

Il territorio sarà chiamato a confrontarsi con questi trend e dovrà ottimizzare le potenzialità già presenti e migliorare le criticità e i punti di debolezza che potrebbero frenare la ripresa. In ambito digitale, l'area milanese potrà far leva su infrastrutture tecnologiche che non hanno uguali nel territorio nazionale, una propensione a brevettare elevata e pari al doppio della media italiana (143,3 brevetti registrati all'EPO ogni milione di abitanti a Milano e 127,5 a Monza-Brianza), una spiccata specializzazione nei settori ad alta intensità tecnologica e una straordinaria vivacità confermata dal primato in termini di start-up

innovative, salite a quota 2.473 al 22 settembre (2.363 solo a Milano), un quinto circa del totale italiano. Il territorio occupa poi una posizione di primo piano nell'industria farmaceutica, negli integratori alimentari e nel biomedicale, dove ha mostrato performance straordinarie sui mercati esteri: a Milano e Monza-Brianza negli ultimi undici anni l'export di farmaci è più che triplicato superando di poco i €7 miliardi nel 2019, dai 2,3 miliardi del 2008; nello stesso periodo l'export di prodotti biomedicali è aumentato del 50% circa, salendo a quota €750 milioni.

30 Settembre 2020